

La Repubblica 17 Dicembre 2014

La 'ndrangheta tentò di prendersi il catering di Milan e Inter

MILANO. Piazza Prealpi, anni '70, c'erano droga e 'ndrangheta, e lì si vedeva a occhio nudo. Piazza Prealpi anno 2014, droga e 'ndrangheta ci sono ancora, ma sono mimetizzate, confuse tra manager falliti e imprenditori che nel curriculum hanno qualche anno di carcere. All'alba di ieri è scattato ancora un blitz della procura distrettuale antimafia, una sessantina gli arrestati, ma al di là dei nomi dei boss, legati ai vincenti della cosca Libri-De Stefano-Tegano, contano alcune storie, capaci di raccontare la Milano contemporanea. La più sorprendente riguarda un appuntato dei carabinieri coperto di tatuaggi, che lavorava all'ispettorato del lavoro, e che è stato capace di far scattare un «controllo» durante la partita Milan-Roma, nel dicembre del 2013. Tutto questo non mirava a scoprire chissà chi o che cosa, ma a danneggiare la società che gestisce il catering del Milan. Il carabiniere, Carlo Milesi, voleva infatti favorire un imprenditore che era stato importante, Cristiano Sala, figlio del fondatore della holding Maestro di casa, banchetti e matrimoni. Dopo un fallimento e una bancarotta «diagnosticata» proprio in questi giorni, Sala era diventato un complice dei clan e si serviva del carabiniere per far paura al Milan. E il carabiniere, dopo aver organizzato l'ispezione dentro lo stadio, era andato più volte nella sede del Milan, a parlare con i dirigenti, aveva fabbricato un'informativa fasulla ai danni della «Milan entertainment» e passato la notizia ai cronisti. «Tutto questo in cambio di?», si chiedevano gli investigatori. Il risultato in un'intercettazione: per mille euro. È questo «mix» di società civile e gangster che si ripete ad ogni inchiesta in Lombardia, dove la crisi spinge più d'uno a non guardare il colore dei soldi. Dirà infatti uno degli arrestati ai sostituti procuratori Paola Biondolillo e Marcello Tatangelo: il metodo «di Giulio Martino», e cioè di uno dei principali protagonisti negativi dell'inchiesta conclusa ieri, era di tranquillizzare la persona che chiedeva soldi, poi, quando il debitore chiedeva altre somme, Martino iniziava a fissare gli interessi. Era questo il suo modo per «risucchiare» la persona».

Di «risucchiati» se ne sono visti molti, in questi ultimi anni, e va detto che le inchieste coordinate da Ilda Boccassini, organizzate senza pentiti, hanno svelato la faccia nascosta della 'ndrangheta al Nord: dovunque ci sono imprenditori che «da vittime diventavano organici». Anche i mafiosi sembrano manager. Peccato che, come sa un ex trafficante, Massimiliano Cecchin, non perdono mai lo smalto: Cecchin è indebitato con Martino, e sta accompagnando i figli a scuola quando si ritrova una pistola puntata in faccia. E da questo episodio parte il gip Gennaro Mastrangelo per firmare tutti gli ordini di cattura.

Piero Colaprico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS